

Audizione
Marco Gay, Presidente Anitec-Assinform e Vicepresidente
Confindustria Digitale

13 aprile 2021

proposte di legge C. 1239 Mor e C. 2739 Centemero recanti disposizioni per la promozione delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali, incentivi agli investimenti e all'occupazione e misure di semplificazione

Commissione X Attività Produttive Camera dei Deputati

- Confindustria Digitale e Anitec-Assinform ringraziano per l'invito a partecipare all'audizione odierna che offre l'occasione di fornire un contributo utile sui temi dell'*open innovation* e dello sviluppo dell'ecosistema start-up italiano.
- Nel nostro ultimo rapporto, il Digitale in Italia 2020 pubblicato a novembre, abbiamo richiamato i dati forniti da VC Hub Italia che evidenziava come durante l'emergenza coronavirus il 58% delle start-up abbia aumentato il personale, il 32% abbia registrato un aumento della domanda e il 27% una crescita dei ricavi.
- Secondo dati recenti pubblicati da Assolombarda i ricavi delle start-up in Italia ammontano a 1,4 miliardi di euro. Quelli delle PMI innovative a 1,1 miliardi di euro¹.
- I più recenti dati AIFI ci dicono che in Italia il numero di società di investimento tra il 2015 e il 2019 sia cresciuto ancorché di poco passando da 89 a 101 e l'ammontare investito è passato da 100 milioni a 300 milioni di euro per un totale nel periodo di circa 1 miliardo di euro. Sono numeri che – tuttavia – ci mettono in coda rispetto ai partner europei, basta pensare che in Francia nello stesso periodo la crescita è passata da 499 società oggetto di investimento a 1030 società e da 0,8 miliardi di euro a 2,4 miliardi di euro di ammontare investito.
- In generale, il dato è che il mondo delle start-up e PMI innovative può e deve giocare un ruolo importante anche nel nostro paese e che gli ambiti di miglioramento sono tanti e significativi.
- Nel caso specifico delle start-up innovative, il loro ruolo per l'attività di ricerca e sviluppo resta fondamentale e complementare a quello dei più tradizionali soggetti pubblici e privati che operano in questo campo. Le start-up che sono imprese capaci di pensare *out of the box*, di leggere e anticipare i cambiamenti della società e di rischiare, rappresentano una delle leve principali del fare nuova impresa e dare linfa a un tessuto imprenditoriale che deve confrontarsi in un mercato globale sempre più competitivo.

¹Assolombarda e al. (2020). Quinto Osservatorio sull'Open Innovation e il Corporate Venture Capital Italiano.

- Se guardiamo al settore digitale, poi, le start-up innovative sono assolutamente il cuore pulsante del mercato, capace di intercettare e mettere a disposizione soluzioni innovative e di interesse per imprese di ogni dimensione.
- Start-up e PMI innovative sono il passaporto per il futuro per il settore ICT:
 - nel settore ICT l'incidenza delle start-up innovative sul totale delle nuove società di capitali è elevata: sono start-up innovative il 39,4% delle nuove aziende di produzione di software e oltre il 68,9% di quelle che operano nell'R&D nel 2019;
 - secondo i dati di Infocamere (che condividiamo in esclusiva in via preliminare) nella seconda metà del 2020, il 48% o poco più di 6.000 delle 14.000 start-up e PMI innovative (ovvero quasi una su due) è attivo nel settore ICT, con un totale di quasi 23.100 addetti (46% del totale addetti nelle start-up e PMI innovative).
- In questi mesi assistiamo a un forte dinamismo nei settori Fintech e Insurtech, nel mondo del software e service al servizio del 4.0 e della trasformazione digitale delle imprese e nel mondo del marketplace ed e-commerce che nell'ultimo anno hanno avuto una forte accelerazione. Accanto a questi non bisogna dimenticare i settori del food, dell'health dove, soprattutto negli ultimi mesi, c'è stata una propensione maggiore a fare impresa. E poi c'è il mondo delle smart city e di tutto quello che riguarda anche i cosiddetti abilitatori di innovazione che sono IoT, Cloud, 5G, Intelligenza artificiale.
- Tuttavia, malgrado una maggiore resilienza delle start-up durante l'emergenza, restano evidenti difficoltà nell'accesso al mercato dei capitali, in flessione a doppio digit in confronto allo stesso periodo del 2019. Ci sono ancora molti ostacoli alla crescita di start-up e PMI innovative ICT in Italia.
- Lo scenario potrebbe essere migliorato negli ultimi mesi grazie alle ultime misure adottate per PMI e start-up innovative con il decreto Rilancio, tra le quali sono anche il finanziamento (200 milioni di euro) del Fondo di sostegno al venture capital collegato al Fondo Nazionale Innovazione, e il rifinanziamento (100 milioni nel 2020) e l'estensione dell'ambito di intervento dello strumento Smart&Start (conversione prestiti, contributi a fondo perduto).
- Si tratta di interventi che in ogni caso vanno coordinati con altri per agevolare sotto il profilo fiscale, finanziario e burocratico l'accesso ai finanziamenti e la crescita delle start-up.
In questo senso **guardiamo con estremo favore le proposte in discussione oggi e che crediamo possano rivelarsi utilissime per le imprese che intendono affrontare un percorso di impresa innovativa e con rilevanti profili di rischio**. Penso in particolare alle misure per le assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato di nuovi dipendenti under 45 – che centra il tema della formazione e delle nuove competenze – o alle diverse misure di defiscalizzazione adottate. Più in generale, le due proposte normative colgono l'importanza di costruire un ambiente per le start-up che sia “semplice”, capace di supportare chi avvia iniziative e chi supporta iniziative con un profilo di rischio maggiore, nuove e in grado di contribuire nel complesso a modernizzare e rendere competitivo il nostro sistema produttivo.
Ciò detto, crediamo che si possano rafforzare gli interventi qui previsti, diffondendo l'impiego di **contratti di rete e sistemi collegati di formazione/ricerca/innovazione**, per ridurre la frammentazione della catena del valore in Italia (con maggiori risorse nel fondo ad hoc di sviluppo per specifici territori e nel fondo rotativo attraverso forme di apporto diretto di capitale pubblico alle iniziative partenariali) ovvero l'accompagnamento delle PMI ai **mercati esteri**.
- **Ancora, si può immaginare di incidere** sul credito d'imposta alla R&I aumentando le aliquote e i massimali previsti (per la R&I dal 20% al 25% e nella misura del 50% alle Start-up e PMI innovative, per l'Innovazione dal 10% al 12%).

- Dal punto di vista amministrativo e burocratico, bisogna assicurare al mondo delle imprese tutte e delle start-up in particolare, la massima semplificazione possibile ricorrendo al digitale come alleato. Per questo è necessario sanare la situazione creatasi a valle della recente sentenza del Consiglio di Stato, che ha bloccato la possibilità di costituire online con firma digitale le start-up innovative. Occorre recepire correttamente la direttiva UE 1151/2019 che consente, dal primo agosto 2021, di costituire le società completamente in via telematica. È quindi, essenziale, che si agisca tempestivamente sull'art. 29 della Legge di Delegazione 2019-2020 che nell'attuale formulazione limita l'introduzione di meccanismi di costituzione innovativi.
- Inoltre, occorre riconoscere agli incubatori certificati la possibilità di configurarsi come PMI innovative. In questo modo chi investe nel loro equity godrebbe dei vantaggi fiscali consentendo agli incubatori di crescere e avere maggiori liquidità per potere investire su start-up innovative. Pertanto, andrebbero modificati l'art. 4 del D.L. 24/1/2015 n. 3 convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2015 n. 33 e l'allegato alla stessa alla lettera d), come segue:
 - **art. 4 comma 1 lettera d)**: dopo le parole "l'assenza di iscrizione al registro speciale" inserire le seguenti parole "per le start-up innovative";
 - **allegato lettera d)**: dopo le parole "non è iscritta al registro speciale delle start-up innovative" si sopprimono le seguenti parole "e degli incubatori certificati".
- Infine, sarebbe utile rifinanziare il Voucher 3i – investire in innovazione (art. 32 del D.L. 34/2019) che ha favorito l'aumento della brevettazione riducendo il gap rispetto a diversi paesi europei stimolando l'innovazione.